

## L'immagine malata

**Se la propria immagine diventa un'ossessione forse, al di là dello specchio, si nasconde un disturbo da curare**

Tra i cambiamenti culturali più evidenti e coinvolgenti del nostro tempo dobbiamo necessariamente considerare la pressione verso l'omologazione dell'immagine. Tutti oggi ci sentiamo chiamati da essere in un certo modo, anzi ad essere più piacenti possibile. Cosa imponga questo sforzo verso la perfezione o almeno l'avvenenza ce lo dicono ogni giorno i mass-media.

Si tratta di un fenomeno che investe tutto il mondo occidentale, ogni aerea del pianeta tecnologicamente sviluppata in cui è più forte l'incidenza dei media. Invasi da immagini inevitabili e incessanti di bellezza maschile e femminile, ne subiamo, più o meno consciamente, il confronto. Un confronto che, proprio perché imposto da modelli, diciamo concreti, o apparentemente concreti, lascia poco spazio alla fantasia ed in conclusione alla soddisfazione e alla libertà di apparire come realmente si è

Dicevo "apparentemente concreti", perché è chiaro che l'immagine di un'attrice, mettiamo Sharon Stone, che a 50 anni appare "in splendida forma" sulla Croisette rappresenta un monito per molte signore ultra quarantenni, alcune delle quali si preoccuperanno e per un po' saranno magari di malumore, altre si obbligheranno a dei veri "tour de force" cosmetico-dietetici. Una minoranza poi ricorrerà a cure di chirurgia plastica, più o meno contentandosi dei risultati poi ottenuti. Alcune infatti non si sentiranno mai soddisfatte e proseguiranno ossessivamente ma con crescente senso di frustrazione verso un loro irraggiungibile modello. Questa ossessione del corpo non è però appannaggio esclusivo del sesso femminile, anzi è

crescente tra i maschi e particolarmente tra gli adolescenti.

La preoccupazione ossessiva per il proprio aspetto fisico, quando raggiunge livelli di vera ossessione o di convinzione incorreggibile, è stata definita, in epoca positivista, dallo psichiatra italiano Enrico Morselli, *dismorfofobia*. Gli americani preferiscono parlare oggi di *body dysmorphic disorder*, ovvero disturbo da dismorfismo corporeo.

Questo per dire che non è un disturbo "del nostro tempo", appunto perché c'era già 100 anni fa, ma piuttosto, la cultura attuale lo sta facendo crescere da problema di pochi a malattia di moltissimi, quasi un'epidemia.

Molti sono i maschi che temono la calvizie e ispezionano continuamente lo stato dei loro capelli, c'è chi controlla l'asimmetria delle parti contrapposte del proprio viso, chi la curvatura o la dimensione del proprio naso, chi è convinto di avere un odore disgustoso e vergognoso, o che il colore della pelle o che certi dettagli del proprio corpo siano inaccettabili.

Sono moltissime e sempre più diffuse le ossessioni che spingono a controllarsi continuamente e a soffrire sia di questa compulsione a specchiarsi, sia della frustrazione che ne ricavava. Eppure chi ne patisce, chi è schiavo in modo irrefrenabile e tormentoso della propria immagine si rivolge piuttosto all'estetista o al dermatologo, magari anche al chirurgo piuttosto che ricorre alle cure, come certo sarebbe più opportuno, di psicoterapeuti e soprattutto di psichiatri. Perché questa mania, quando diviene eccessiva e molesta, è un'ossessione che va al di là dello specchio, è un disturbo da curare.

